

Art | 24 Maggio 2008

Teatro da Camera: rivive Frida Kahlo in percorso emozionale di Gianluigi Belsito



Il termine esatto è Kammerspiel e alla lettera, in tedesco, significa “teatro da camera” a designare una composizione drammatica caratterizzata da pochi personaggi, ambienti ristretti, introspezione psicologica, al fine di creare un’atmosfera di intimo e raccolto coinvolgimento con lo spettatore. E’ quel che accade nella rassegna **Vox Populi**, organizzata a Putignano da Primo Teatro in un posto incredibilmente emozionante: è l’ultimo piano di un edificio nobiliare in pieno centro storico, il Palazzo Marchionale Romanazzi Carducci, tra porte segrete, pavimenti decorati, infissi d’epoca, stucchi dorati, e un’atmosfera molto bohemienne.

In apertura di rassegna, **Maria Elena Germinario** ha presentato **Effe. Luna. Frammenti di Frida**, spettacolo per attrice sola tratto da lettere e scritti della famosa pittrice messicana. “Mi è capitato casualmente, un po’ di tempo fa, di leggere qualcosa sulla Kahlo, soprattutto le sue carte.” ci dice la Germinario. “Rimasi subito folgorata dalla sua personalità e dal suo vissuto, tanto da sentire impellente il bisogno di interpretarla. Contemporaneamente usciva nelle sale l’omonimo film, dal quale però ho cercato di non farmi minimamente influenzare per arrivare ad una mia visione di Frida.”

La scena è piena di oggetti, monete che diventano collane, metafora di pezzi della sua esistenza, abiti variopinti (i suoi famosi gonnelloni), trucchi, e i suoi quadri che scorrono in diapositiva. E soprattutto un grande specchio, chiaro richiamo ai suoi celebri autoritratti dipinti prevalentemente durante un suo riposo forzato, proprio con uno specchio sistemato sul baldacchino del suo letto. In esso Frida vede riflessa la sua stessa identità, in un percorso emozionale bel studiato e recitato dalla Germinario, la cui forza attoriale finisce quasi per farla rassomigliare fisicamente alla pittrice messa a nudo, che racconta della sua amica immaginaria, dei genitori, dell’amore per Diego Rivera, del suo rapporto con la pittura, dell’incidente che ha cambiato la sua esistenza, dei suoi viaggi all’estero e del suo ritornare in Messico. Tutto confluisce nel suo voler affondare i piedi nella terra, le sue radici, cosa che avviene sul finale dello spettacolo.

Funzionale il disegno luci realizzato da **Gianluigi Carbonara**, per ricreare gli ambienti ma soprattutto gli stati d’animo che accompagnano l’attrice, nel suo ripercorrere la vita della pittrice.